**Anno XII.** **Mercoledì, 18 Maggio 1859** **Num. 138.**

# L'OPINIONE

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent. 5.*

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 31, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per la successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## Torino, 17 maggio

### IL COMUNISMO AUSTRIACO

Sino dal 1815 l'Austria sembra aver riconosciuto che la sua esistenza non aveva alcun fondamento morale e che perciò era necessario di tenere insieme il vasto impero con mezzi che saranno utili, ma sono egualmente riprovati dal sentimento morale, come dalle leggi della giustizia. Il primo mezzo fu il più gretto dispotismo, accompagnato dall'oppressione di ogni slancio intellettuale; censura e polizia erano i principali stromenti di questa dominazione. Ma il progresso delle idee rendeva vani gli sforzi di questa perversa politica, ed il governo austriaco pensò a suscitare le une contro le altre le diverse nazionalità dell'impero, applicando il noto assioma: *Divide et impera.* Venne il tempo in cui si riconobbe che anche questo mezzo non sarebbe stato sufficiente, e nacque il timore che un giorno le nazionalità, ostili fra di loro, potessero unirsi contro il nemico comune, il governo, come poco mancò non accadesse nel 1848. Il governo austriaco studiò un altro mezzo, ed applicando sempre la stessa massima, pensò di suscitare l'una contro l'altra le diverse classi sociali. Il primo frutto di questa politica infernale furono le stragi della Galizia, e bisogna dire che l'Austria ha la fortuna di trovare sempre gli uomini adattati per mandare ad effetto il suo sistema. Un Breinl, un Berndt, un Benedek, un Gorzkowski erano pronti sul teatro degli avvenimenti per dare a quella massima tutto lo sviluppo di cui era suscettibile, e per imprimerle quel carattere di ferocia e sceleratezza che era necessario, affinchè avesse il suo pieno effetto pei fini del governo. È inutile rifare la storia di quei giorni nefasti, scritti in carattere di sangue nei tristi annali dell'Austria; solo osserveremo che il governo austriaco fu così lieto dei risultati, che d'allora in poi non tralasciò sforzi per sviluppare il sistema su tutti i punti dove la sua dominazione si vedeva minacciata.

La dominazione austriaca, nonostante tutte le ipocrite proteste e dichiarazioni, non è il predominio dell'intelligenza e del diritto, ma quella della forza bruta. Perciò tutti i mezzi che deprimono l'intelligenza e pongono il diritto al disotto della forza, entrano a far parte del sistema austriaco. La restrizione della pubblicazione del pensiero con mezzi di polizia e di censura, l'influenza clericale col mezzo del concordato rappresentano supratutto l'oppressione dell'intelligenza, il regime militare più o meno aperto, collo stato d'assedio o colla prepotenza, della spada rappresenta il dominio della forza sul diritto; ma il sistema non sarebbe completo se non vi si aggiungesse la prevalenza della plebe ignorante e rozza sulle classi agiate o colte. Il governo austriaco col suscitare quella contro queste, ha coronato l'edificio della sua politica, impossibile a sostenersi con mezzi giusti e morali; esso pensa così di ottenere due fini, l'uno di avvilire le classi colte, l'altro di costringere queste a considerare l'adesione ad un governo aborrito ed iniquo come il minor male.

Finora in Italia non ha ottenuto questi fini, in parte perchè le inique arti si ruppero contro il buon senso delle popolazioni e la forte costituzione sociale degli italiani, in parte perchè le classi illuminate, lungi dal lasciarsi intimorire dagli effetti di quella scellerata politica, vi trovarono un nuovo incentivo per aborrire la dominazione austriaca e per fare ogni sforzo affinchè abbia a cessare.

L'insuccesso dei tentativi non ha però scoraggiato gli austriaci in Italia, e, ora che è scoppiata la guerra, questa calamità, cui la nazione italiana si è sottoposta volontieri, anzi con ardore e coraggio, per porre un termine con un male passaggiero ad una insoffribile ed interminabile oppressione, gli austriaci cercano di usufruttarla per quanto è possibile onde dare maggior sviluppo al loro sistema.

Essi spargono dappertutto essere i signori che hanno voluto la guerra e che sopra di essi debba cadere non solo la responsabilità dei mali che ne derivano, ma anche la vendetta della plebe che ne sente le conseguenze. Nella Lomellina si è già cercato di attivare questo sistema sopra una grande scala. I giornali semi-ufficiali dell'Austria hanno avuto l'ordine di narrare concordemente che i contadini della Lomellina gridano quando vedono gli austriaci: *Non siamo noi che vogliamo la guerra, sono i signori*, e che quei contadini sono pieni di giubilo ed aiutano i soldati austriaci a saccheggiare le case dei ricchi. Che i contadini preferiscano di vedere spogliate queste a preferenza delle loro abitazioni, e che i soldati austriaci vi trovino maggiore convenienza, non è da stupirsi: che i contadini per evitare maggiori sevizie gridino ciò che gli ufficiali austriaci loro impongono, è pure cosa che si capisce. Ma che un governo eriga quelle massime scellerate in sistema di politica e di guerra, che i suoi generali ed ufficiali si prestino con zelo ed ardore ad attivarlo e che i giornali austriaci narrino queste infami imprese con elogio e compiacenza, ciò sorpassa ogni limite di decenza, ciò ripugna ad ogni sentimento di civiltà, di onestà ed umanità.

Le tradizioni dell'esercito di Wallenstein all'epoca della guerra dei trent'anni in Germania, dal quale infatti l'odierna armata stanziale dell'Austria trae la sua origine, sono, per quanto si vede, ancor vive presso i reggimenti austriaci, e il governo di Vienna sa trar profitto di queste tendenze per il suo sistema politico. Allora Wallenstein diceva che non poteva mantenere poche schiere, ma bensì avrebbe mantenuto un grosso esercito, perchè le poche schiere dovevano essere pagate, e le grosse vivevano a carico del paese dove stanziavano. Pare che la stessa massima sia quella del generale Gyulai, col raffinamento che per mandarla ad effetto con maggior energia egli, seguendo le istruzioni del suo governo, cerca di associarsi gli istinti rapaci della vile moltitudine rompendo ogni freno di moralità e di ordine sociale.

Sono incredibili tutti i piccoli mezzi che il governo austriaco impiega per suscitare quelle passioni disordinate. L'impunità data ai fautori di simili scelleratezze, l'arruolamento della feccia del popolo viennese sotto il titolo di volontarii, il dimettere gli individui più pericolosi dagli ergastoli, sono mezzi che non richiedono finezza d'ingegno, e che l'Austria non ha tardato a mettere in opera. Maggior acume richiedesi già da' suoi agenti quando il governo austriaco impone nuovi carichi, leve di soldati ed altri sacrifizi; essi devono con ogni sorta di sofisma persuadere il popolo che questi aggravii sono cagionati dai signori che vogliono la guerra, come se fossero i signori e non l'Austria che finora hanno dominato in Italia. Come è iniquo il sistema degli austriaci, così perversa è anche la loro logica.

Quando l'Austria chiamava le riserve, i suoi agenti erano là pronti a gridare: È colpa dei signori, se dovete abbandonare le vostre famiglie. Ma il popolo nel suo cuore pensava che sarebbe stato meglio che, in vece di fare la guerra, si acconsentisse alle domande dei signori che al postutto erano ragionevoli; ma non si osava a dirlo apertamente perchè l'Austria, che ha incarcerato, torturato, condotto al patibolo i signori, non risparmia neppure il popolo, quando questo gli reca sospetto o domanda con qualche energia cose ragionevoli.

Un artifizio più raffinato fu il seguente: L'Austria fece fare dal reggimento italiano arciduca Sigismondo una domanda perchè fosse condotto in Italia alla guerra. La domanda fu fatta o ordinata dai comandanti che non sono italiani, e si comprende che contro simili ordini non v'ha replica. Era peraltro difficile a comprendere quale scopo avesse questa manovra. La *Gazzetta militare di Vienna* ci scopre l'arcano. Il reggimento che si recluta a Verona, Vicenza e Brescia fu fatto passare per quelle città, e dovette fermarsi più volte alle stazioni della strada ferrata. Tutti i parenti dei soldati erano avvisati del loro passaggio ed invitati a venire a salutare in questa occasione i loro congiunti. Un'immensa turba di famiglie del contado si era radunata, e la scena viene descritta nel modo più commovente. Qui non mancava il ritornello: *È colpa dei signori se dobbiamo andare alla guerra!* e senza dubbio gli austriaci sperano che questa parola d'ordine sarà sparsa per tutto il paese e non mancherà di produrre i suoi effetti.

Noi crediamo che il governo austriaco s'inganna e che il buon senso delle popolazioni soffocherà nel germe questi semi comunistici, sparsi da un governo che si sente all'agonia, e che vorrebbe lasciare ai suoi successori un paese rovinato materialmente, moralmente e socialmente.

L'intelligenza, l'ingegno e l'indole vigorosa delle popolazioni italiane supereranno anche questa prova cui un nemico subdolo e senza scrupoli vuole sottoporle, e l'Austria avrà l'infamia di aver meditato e tentato ciò che vi è di più scellerato ed infernale nei rapporti politici e sociali, senza trarre altro frutto che un cumulo di maledizioni e il dispetto di essere stata incapace di fare tutto quel male che avrebbe desiderato.

### LE REQUSIZIONI AUSTRIACHE

La malafede dei fogli austriaci, se non può essere superata, si smaschera però facilmente.

Non osando niegare l'enormità delle requisizioni ed estorsioni delle soldatesche austriache nelle province da loro occupate, que' fogli affermano che i comandanti pagano ogni cosa rilasciando delle ricevute.

Ma che valgono le ricevute? È un certificato pel sindaco, a cui s'impongono le requisizioni, ma non un titolo di credito.

Un fatto vero, reale, incontestabile, è che i comandanti austriaci hanno requisito nelle città che occuparono ed occupano tutto quanto hanno trovato, che le requisizioni sono veri ladronecci ed una barbara spogliazione, avendo tolto alle popolazioni tutte le derrate, il bestiame, il cuoio, la biancheria, il sale e riducendole alla inopia.

A Vercelli si difetta di pane e di carne; il prezzo del pane è quintuplicato, e non se ne trova abbastanza pei bisogni degli abitanti: una città stretta da lungo assedio non potrebbe esser ridotta a più formidabile miseria.

E per giustificare siffatte enormità si asserisce che i comandanti lasciano delle ricevute!

Ma saprebbero dirci i giornali di Vienna a chi furono rilasciate le ricevute del danaro, de'viveri, delle merci tolte alle borgate ed alle cascine da drappelli, che non si possono chiamare di soldati, perchè non sono che predoni?

E gli uomini, le donne, i bimbi requisiti per impiegarli in lavori faticosi, sotto cui soccombono, ed i calzolai ed i sarti ai quali si è imposto di lavorare per conto delle truppe austriache, dando loro per mercede un vitto tanto scarso quanto abbominevole? Ed i carri, le vetture ed i cavalli presi a' privati? E le violenze commesse e le proprietà guaste e distrutte? Sono queste cose consentite dalle leggi della guerra o non ne sono piuttosto un'audace violazione ed un'offesa alle leggi dell'umanità?

Gli stessi fogli affermano che i soldati pagano ciò che prendono.

Non pagassero che sarebbe meglio! Perchè non pagano che per far danaro.

Pare strano che chi paga la merce sia per avere la merce per niente e del danaro per sopramercato, ma è una stranezza che le infelici popolazioni debbono subire.

Il soldato, dopo aver contrattata e presa la merce, tira fuori di tasca un sucido pezzo di carta che presenta al venditore, chiedendogli il resto. Che volete si faccia il venditore di un lurido pezzo di carta che non val nulla? Esso rifiuta la carta ed invita il soldato a tenersi la roba, riprendersi la sua carta monetata ed andarsene.

Ma no! chè il soldato vuol pagare, cioè vuol la merce ed il danaro, ed in questa guisa spoglia il venditore in doppio modo. È un metodo di spogliazione da aggiungere agli altri, che concorrono a mettere i soldati austriaci fuori della legge e coprono il loro governo d'indelebile ignominia.

Ecco che cosa ci scrivono da Novara:

*Novara, 12 maggio.*

Lo stato nostro è discreto se si guarda alle afflizioni ed alle orrende circostanze che ci stanno intorno. Quello che a tutti pesa quanto la presenza de' nemici, è lo stato di profonda ignoranza nel quale viviamo sul come vadano le cose: la quale incertezza, congiunta cogli orrori nostri, ci rende tutti, per così dire, sbalorditi. Se le cose camminano ancora un poco di questo passo, ben presto temiamo di difettare di viveri: la rapacità delle orde austriache che da 13 giorni ci pesano addosso è veramente incredibile: continui convogli di carri trasportano via le provvigioni e poi son sempre da capo ad esigerne di nuove, senza darci tregua nè giorno nè notte.

Il numero degli austriaci non oltrepassò mai i 700 finora, ma oggi se ne dicono giunti 1500. Ieri l'altro (9) passarono di qui, provenienti da Vercelli e diretti a Mortara, circa 90 pezzi di cannone. Da ieri gli ufficiali del loro genio si sono messi a rilevare il piano della città e del vicino colle di S. Nazaro, il che fa fare certe tristi supposizioni sull'avvenire probabile che ci attende: forse vogliono trincierarsi e formare qui un punto d'appoggio per la loro ritirata. Si son fatte consegnare tutte le armi, e a grande stento il municipio ottenne di conservare 25 fucili per sorvegliare alle carceri, altrimenti anche i malandrini carcerati avrebbero potuto fuggire e mettersi cogli austriaci a rubare. I cittadini s'aggirano di casa in casa pallidi e sofferenti per l'ansietà universale, nessuno ha pi

occupazione, e chi ne ha non può attendervi.

Molte dicerie si spargeranno, e forse qualcheduna sarà esagerata, sebbene l'esagerazione sia ormai difficile; ma il fatto vero, reale è che adagio adagio si organizza qui un vero saccheggio e che le mostruose requisizioni in pane, generi, fieno, bestiame si riproducono ogni momento; che ci hanno rubato perfino la biancheria, il corame ecc., e finalmente vi do per fatto positivo che ieri (11) essendo stata fatta al municipio altra domanda di tabacco, e avendo questo risposto che assolutamente tutti i gabellotti sono sforniti, il comandante austriaco ha detto sogghignando, questa non essere una difficoltà, perchè a Milano ce n'è del tabacco finchè se ne vuole, ed ha ingiunto che si vada là a comprarlo; al che, pur troppo, il municipio ha dovuto abbassare il capo. Preghiamo Dio che presto passi questa orrenda calamità.

## PROCLAMA INGLESE

Ecco il testo del proclama con cui la regina Vittoria ha dichiarato la neutralità dell'Inghilterra, ed ingiunge a tutti i sudditi inglesi d'astenersi da ogni atto contrario a tale neutralità:

« A nome della regina Vittoria. Ritenuto che noi siamo felicemente in pace con tutti i sovrani, tutte le potenze, tutti gli stati;

« Ritenuto che malgrado tutti gli sforzi che abbiamo fatto per mantenere la pace fra tutte le potenze e gli stati sovrani che sono attualmente in guerra, le ostilità sono sventuratamente incominciate fra S. M. l'imperatore d'Austria da una parte e S. M. il Re di Sardegna e S. M. l'Imperatore dei francesi dall'altra, come pure fra i loro sudditi rispettivi ed altri abitanti nei loro paesi, territori o possedimenti,

« Ritenuto che noi siamo in istato di amicizia e concordia con tutti quei sovrani e ciascuno di essi, come pure con tutti i loro sudditi rispettivi ed altri abitanti nei loro paesi, territori o possedimenti;

« E ritenuto che un gran numero dei nostri leali sudditi risiedono e fanno il commercio, possiedono beni e stabilimenti e godono diversi diritti e privilegi negli stati di ciascuno dei suddetti sovrani, protetti dalla fede dei trattati fra noi e ciascuno dei suddetti sovrani; ritenuto che desiderando conservare ai nostri sudditi i benefizi della pace di cui essi hanno attualmente la fortuna di godere, siamo fermamente decisi di astenerci pienamente dal prendere direttamente od indirettamente alcuna specie di parte alla guerra che sventuratamente esiste fra i detti sovrani, i loro sudditi e territori, di rimanere in pace, di mantenere relazioni amichevoli e pacifiche con tutti e ciascuno di essi ed i loro sudditi rispettivi, come pure cogli altri abitanti nei loro paesi, stati o territori, e di mantenere una stretta ed imparziale neutralità in detta guerra ed ostilità che disgraziatamente esistono fra loro.

« In conseguenza abbiamo, sul parere del nostro consiglio privato, giudicato opportuno di pubblicare il presente proclama regio. Con esso noi ingiungiamo e comandiamo a tutti i nostri sudditi fedeli di conformarvisi strettamente, di osservare una scrupolosa neutralità durante la detta guerra ed ostilità e di guardarsi bene dallo attentare o controvenire alle leggi ed agli statuti dell'impero a tale riguardo ed alle leggi delle nazioni a ciò relative; perchè essi sarebbero a loro rischio responsabili delle dette violazioni o contravvenzioni.

« Considerando poi che per un certo statuto fatto e passato nel cinquantanovesimo anno del regno di S. M. Giorgio III, intitolato: Atto che proibisce l'arruolamento o l'ingaggiamento dei sudditi di S. M. all'effetto di servire lo straniero, l'armamento e l'equipaggiamento negli stati di S. M. di vascelli destinati a servizi di guerra; e ciò senza l'autorizzazione di S. M., è fra le altre cose dichiarato ed ordinato quanto segue: che se qualunque persona in qualunque parte del Regno Unito o delle possessioni di sua maestà al di là dei mari, equipaggia, arma senza avere prima ottenuta l'autorizzazione di S. M., o tenta d'armare ed equipaggiare, o concorre scientemente ad armare ed equipaggiare navigli o vascelli coll'intendimento ed a fine di metterli, a titolo di bastimenti di trasporto, al servizio d'un principe, d'uno stato o d'un potentato straniero, o d'una colonia, provincia, o parte di provincia straniera, o di qualunque persona esercente o pretendente esercitare il potere in uno stato, colonia, provincia o parte di provincia straniera, all'effetto di fare crociera o commettere ostilità contro un principe, stato o potentato qualunque, o contro i sudditi e cittadini d'un principe, stato, o contro gli abitanti di qualunque colonia straniera, o parte di provincia o paese, col quale S. M. non sarà allora in guerra: o chiunque nel Regno Unito, od in qualunque altra possessione, colonia, isola appartenente a S. M. distribuirà o darà commissioni di armamenti per vascelli o navigli coll'intendimento d'impiegarli, come più sopra è detto, sarà riputato colpevole di un grave delitto, e sull'informazione od accusa, se egli è convinto, sarà punito coll'ammenda e coll'imprigionamento, o coll'una e coll'altro a disposizione del tribunale, davanti al quale sarà condannato, ed i vascelli e navigli nominati, colle loro armi, equipaggi, munizioni, provvigioni saranno confiscati.

« Qualunque officiale di dogana o di gabella, o qualunque ufficiale della marina di S. M. che è autorizzata dalla legge a fare dei sequestri per qualunque confisca incorsa conformemente alle leggi in materia di dogane, o di gabelle o di commercio, e di navigazione, potranno legalmente sequestrare questi vascelli o navigli si come già si disse di sopra.

« Il detto atto porta inoltre che se qualunque persona, in qualunque parte del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, o su qualunque parte dei possedimenti di S. M. britannica al di là dei mari aggiunge, senza l'autorizzazione di S. M., al numero dei cannoni de' suoi bastimenti, o li cangia a bordo contro altri cannoni od aumenta o concorre ad aumentare il materiale di un vascello da guerra o di qualunque altro bastimento armato che al momento del suo arrivo in un porto qualunque del Regno Unito o delle possessioni di S. M. fosse un vascello da guerra, un bastimento di crociera, od un vascello armato al servizio di un qualche principe, stato o potentato straniero, ecc., qualunque persona così in contravvenzione alle leggi, sarà riputata colpevole di delitto, e dopo essere stata convinta sull'informazione ed accusa, sarà punita coll'amenda o coll'imprigionamento, o coll'una e coll'altro a disposizione del tribunale, dal quale sarà giudicata.

« Ora perchè nessuno dei nostri sudditi si esponga inconsideratamente alle pene imposte dal detto statuto, proibiamo strettamente a chiunque di commettere alcuna specie d'atto qualunque e contravvenzione a detto statuto sotto pena di incorrere nel nostro sovrano rincrescimento e nelle diverse pene che il medesimo statuto commina.

« Avvertiamo e preveniamo inoltre, col presente proclama, i nostri fedeli sudditi e tutte le persone che hanno diritto alla nostra protezione, che essi devono osservare verso tutti e ciascuno di detti sovrani, come verso ciascuno dei loro sudditi e verso le parti belligeranti, qualunque siano, con cui noi siamo in pace, le leggi ed i doveri della neutralità e rispettare in tutti e ciascuno di essi l'esercizio dei diritti di potenze belligeranti, di cui noi ed i nostri reali predecessori abbiamo sempre reclamato il privilegio.

« E colla presente avvertiamo e preveniamo inoltre i nostri fedeli sudditi e tutte le persone, qualunque siano, che han diritto alla nostra protezione, che se qualcuno di loro, non ostante il regio nostro proclama ed il nostro sovrano dispiacere, osi fare alcun atto contrario al loro dovere di sudditi di un sovrano neutrale in una guerra fra altri sovrani, od in contravvenzione al diritto delle nazioni a questo riguardo e più specialmente rompendo o cercando di rompere un blocco legalmente ed effettivamente stabilito da alcuno o l'uno e l'altro di detti sovrani, o in loro nome, trasportando ufficiali, soldati, dispacci, armi, munizioni di guerra e qualunque altro articolo considerato come contrabbando di guerra, secondo la legge o i moderni usi delle nazioni e tutto ciò per servizio d'uno dei detti sovrani, avvertiamo e preveniamo che tutte le persone che si rendessero così colpevoli incorreranno giustamente coi loro bastimenti e mercanzie nelle pene prescritte dalla legge delle nazioni a questo riguardo.

« E diamo avviso col presente proclama che tutti i nostri sudditi e tutte la persone che hanno diritto alla nostra protezione, contravvenendo al presente ordine, ciò faranno a lor rischio e pericolo, e non otterranno da noi alcuna protezione contro la cattura dei bastimenti, o contro le pene suddette, e la loro colpevole condotta per lo contrario cagionerà a noi estremo rincrescimento.

« Dato nella nostra corte, al palazzo di *Buckingham*.

« Li 13 di maggio 1859 e 22° anno del nostro regno.

« Dio salvi la Regina. »

## PARLAMENTO PRUSSIANO.

Nella discussione che ebbe luogo innanzi alla camera prussiana relativamente alle ultime misure proposte dal governo, il ministro degli affari esteri si espresse nei seguenti termini:

« Signori, permettetemi alcune parole prima della discussione generale. Nelle deliberazioni della commissione intorno ai progetti di legge sui quali voi dovete prendere oggi una decisione, venne da varii membri espresso il desiderio che il governo compiesse le spiegazioni officiali da lui date finora sopra la situazione politica con qualche comunicazione più particolarizzata, singolarmente per ciò che concerne le sue proprie intenzioni.

« Per quanto le circostanze glielo hanno permesso, il governo ha soddisfatto confidenzialmente a tal desiderio in seno alla commissione; ma, malgrado la fiducia che la rappresentanza nazionale dimostra al governo, quelle comunicazioni hanno dovuto, per la natura stessa delle cose, essere tenute entro strettissimi limiti.

« Avuto riguardo alla grave responsabilità che, in una situazione non solo gravissima, ma anche oscura in molti punti, pesa sopra ogni atto, sopra ogni dichiarazione del governo, anzi sopra caduna delle sue parole, voi approverete, spero, la riserva che il governo ha creduto ancor di presente dover tenere.

« Non m'è d'uopo di chiamare la vostra attenzione sulle grandi difficoltà contro le quali il governo deve lottare appunto nella fase attuale della quistione. Il governo fa assegnamento sulla prudenza, sul discernimento politico e sui sentimenti patriotici di questa assemblea, perchè nella discussione che sta per aver luogo si eviti per quanto possibile tutto ciò che potrebbe cagionare gravi impacci al governo e rendere ancor più difficile la sua posizione.

« È superfluo il dire che ciò non suppone nullamente l'intenzione di restringere la discussione o d'impedire la libera manifestazione delle opinioni. Al contrario io credo che il governo deve accogliere con piacere tutto ciò che serve ad illuminarlo nel modo il più perfetto possibile, entro i limiti di certe considerazioni richieste dalle circostanze sulla vera opinione del paese. Imperocchè, o signori, quel governo prussiano, in un momento come questo, non sentirebbe doppia mente il bisogno di vedersi in pieno accordo col grande e fedele popolo armato, di cui è chiamato a guidare i destini in sì ardue congiunture? Certo vi domandiamo oggi un voto di grandissimo momento, ma noi chiediamo per noi. Possiate accordarlo unanimi nell'interesse del paese al quale voi e il governo servite in comune e che forse ora più che mai bisogno dell'unione e di tutta la devozione de' suoi figli! »

La sessione legislativa delle due camere del parlamento prussiano è stata chiusa sabbato scorso (14 maggio) da S. A. R. il principe reggente. Nel discorso di chiusura l'A. S. ha fatto allusione alle odierne condizioni politiche dell'Europa:

« La guerra ei disse, che tutti gli sforzi del mio governo non hanno potuto impedire, è scoppiata in Italia. La gravità della situazione esige i preparativi della messa sul piede di guerra dell'armata del pari che della marina. Lo spirito dell'armata è tale che noi possiamo affrontare l'avvenire con piena confidenza.

« La Prussia è decisa a mantenere le basi del diritto e dell'equilibrio europeo; suo diritto e suo dovere è quello di tutelare e di proteggere gl'interessi nazionali dell'Alemagna; essa non abbandonerà mai la custodia de' suoi beni.

« La Prussia attende che tutti i governi la seconderanno fermamente in questo cómpito, e risponderanno con fiducia al suo desiderio di proteggere la patria comune. »

## BANCA DI SAVOIA

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al governo del Re colla legge del 25 aprile 1859;

Vista la deliberazione presa dal consiglio d'amministrazione della Banca di Savoia nella tornata dell'8 corrente maggio, a tenore della quale il consiglio medesimo ricorse al R. governo chiedendo che siano emanate a favore della detta Banca disposizioni analoghe a quelle già sancite per la Banca Nazionale col R. decreto 27 aprile p. p.;

Vista la legge 26 aprile 1851.;

Sentito il consiglio dei ministri,

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A partire dal giorno della pubblicazione del presente decreto e sino a nuova disposizione, la Banca di Savoia è sciolta dall'obbligo del pagamento in contanti ed a vista dei suoi biglietti.

Art. 2. I biglietti della Banca di Savoia saranno dati e ricevuti in pagamento come contante al loro valore nominale nelle transazioni eseguibili nello stato, tanto fra l'erario pubblico ed i privati, e così anche in conto o saldo di tributi e prestiti, quanto nelle transazioni fra i privati medesimi, nonostante qualunque contraria disposizione di legge o di contratto.

Art. 3. La Banca di Savoia è autorizzata ad emettere biglietti di venti lire, sino alla concorrente di un milione di lire, uniformandosi alle norme prescritte per le altre sue emissioni.

Art. 4. La Banca di Savoia si obbliga di dare a mutuo al pubblico erario la somma di tre milioni di lire, aprendo a questo fine e sino a tale concorrenza un conto corrente coll'erario medesimo.

Per questo mutuo l'erario pubblico corrisponderà alla Banca di Savoia l'interesse in ragione del 2 p. 0/0 all'anno pagabile a semestri maturati.

Art. 5. La proporzione fra il numerario che la Banca di Savoia deve ritenere materialmente in cassa, e la somma rappresentante l'ammontare dei biglietti in circolazione, cumulato con quello dei conti correnti pagabili a semplice richiesta, è mantenuta nei limiti stabiliti dall'art. 11 della legge 26 aprile 1851.

Art. 6. La tassa dello sconto presso la Banca di Savoia dovrà essere eguale a quella stabilita dalla Banca Nazionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 14 maggio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

## PROVVEDIMENTI COMMERCIALI

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al governo del Re colla legge del 25 aprile 1859;

Sentito il consiglio dei ministri,

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le scadenze degli effetti di commercio pagabili nelle divisioni amministrative di Novara e Vercelli, e nelle provincie di Voghera e Bobbio, a partire del giorno 11 fino al 20 corrente maggio inclusivamente, sono prorogate di dieci giorni, cosicchè gli effetti scaduti l'11 maggio corrente non saranno pagabili che il 20 stesso mese, e così di seguito.

Art. 2. Sono parimente sospesi e prorogati di 10 giorni i termini per l'esercizio dell'azione di garanzia e di regresso.

Art. 3. Le disposizioni degli articoli 1 e 2 saranno pure applicabili ai termini scaduti posteriormente al suddetto giorno 11 maggio corrente.

Art. 4. Avranno però effetto i protesti, le azioni in regresso e gli atti conservatorii fatti anteriormente alla promulgazione del presente decreto conformemente al disposto delle leggi in vigore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 14 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

## Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 17 maggio, mattina.*

Il *Moniteur* pubblica il rapporto sul prestito. Il numero dei soscrittori fu di 525,000 Il capitale sottoscritto è di 2 miliardi, 307 milioni, di cui 80 milioni in sottoscrizioni da 10 franchi caduna.

# INTERNO

## SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

*per sussidii alle famiglie de' contingenti*

| | | |
|---|---|---|
| Sig. L. N. Nielli, farmacista-droghiere a Philippeville (Algeria) per sottoscrizioni ivi raccolte fra gl'Italiani . . . . | L. 200 | » |
| Alcuni esuli napolitani . . . . | » 230 | » |
| Istituto femminile Pic . . . . | » 103 | 80 |
| Sig. Giuseppe Malavasi, console generale sardo a Atene, sottoscrizioni della colonia italiana. . . . . . . | » 359 | 10 |
| Rosa Duce Castellini, 1.a oblazione » | 5 | » |
| | L. 897 | 90 |

*Ricevo la suddetta somma di lire ottocento novantasette.*

*Torino, 17 maggio 1859.*

*Il tesoriere* RUA.

### FATTI DIVERSI

**Consiglio dei ministri.** Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, ha presieduto il consiglio dei ministri.

**Ricevimento dell'imperatore.** Nell'accennare i nomi delle persone, che per ordine di S. M. il Re si recarono a Genova per aver l'onore di assistere al ricevimento di S. M. l'Imperatore dei francesi e di complimentare S. M. I., fu per inavvertenza omesso quello del prefetto di palazzo. (*Gazz. piem.*)

**Arrivo.** Ieri giungeva in Torino, proveniente da Londra, l'illustre barone Carlo Poerio con parecchi altri dei suoi compagni.

**Necessari avvertimenti.** — *Genova, 16 maggio.* Il codice penale militare proibisce a chiunque di comprar cavalli, vestimenta, bagagli, armi, munizioni di guerra ed altre simili cose destinate ad uso del militare o delle truppe, ovvero altrimenti permutarle, contrattarle o riceverle a titolo di pegno o deposito.

Prescrive inoltre l'obbligo a' ritentori di tali oggetti di farne la consegna.

L'esercito francese alleato nell'attuale guerra deve essere assimilato alle R. truppe; quindi il governo ha provveduto perchè le disposizioni sovrariferite siano anche scrupolosamente osservate, prevalendosi anche all'occorrenza dei poteri straordinarii di cui è investito per sradicare qualunque trasgressione si facesse alle citate disposizioni.

Va per altro persuaso il governo che pel patriotismo dei cittadini non vi sarà occasione di spiegare severità come si farebbe ove per opera di alcuni tristi se ne sentisse il bisogno.

(*Gazz. di Genova*)

# NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo da Massa, 14 corrente lettere che ci annunziano essere stati scoperti alcuni latori di corrispondenze col Casoni, comandante le truppe estensi a Fosdinovo.

In seguito di ciò fu dai commissari pubblicata la seguente

*Notificazione*

I commissarii straordinarii sono informati che qualcuno ha tentato di far passare corrispondenze segrete ed informazioni al campo nemico.

Perciò rammentano a queste popolazioni che il governo del re, da cui ora dipendono queste provincie, ha da qualche giorno dichiarato di considerarsi in stato di guerra col governo estense.

In conseguenza, qualunque individuo fosse colto sul fatto di trasmettere, o gravemente sospetto di avere trasmesso notizie, indicazioni, segnali e corrispondenze d'ogni maniera al nemico, o di avere per altro modo cercato di giovargli, o di turbare l' ordine interno spargendo false ed allarmanti notizie, sarebbe in virtù delle leggi vigenti e della ragione suprema della pubblica sicurezza immediatamente arrestato e sottoposto al consiglio di guerra per essere senza indugio giudicato e punito con tutto il rigore delle forme militari.

*Massa, 14 maggio 1859.*

V. Giusti — E. Brizzolari
G. Diana *Segretario.*

Un editto del cardinale Antonelli proibisce fino a nuovo ordine l'esportazione del bestiame dagli Stati Romani.

Il bollettino della salute del re di Napoli del 10 corrente annuncia che il giorno precedente erano riapparsi i consueti disordini, diminuiti nel mattino successivo.

Il *Monitore Toscano* del 25 contiene alcune nomine e promozioni nell'esercito.

Continuano copiose in Toscana le sottoscrizioni ed offerte per la guerra.

Leggesi nel *Monitore*:

« I canonici dell'insigne collegiata del Montecarlo imitando il nobile esempio dei molti sacerdoti lucchesi hanno dichiarato di essere animati da uguale spirito patriottico e dal vivo desiderio di un bene che non può mancare a chi vuole con energia e con rettitudine. »

Il comando militare austriaco della città e fortezza di Verona ha pubblicato il seguente

*Avviso*

Quantunque non vi sia motivo di dubitare, che la popolazione di questa città e fortezza conserverà in qualunque evenienza un contegno tranquillo e subordinato alle leggi generali ed alle prescrizioni particolari, vigenti pello stato d'assedio, tuttavia io trovo opportuno di recare sin d'ora a pubblica conoscenza in relazione al mio proclama 30 aprile p. p. le disposizioni, le quali entrano in vigore nel caso che straordinarii avvenimenti esigessero di ordinare l'allarme in questa fortezza, e le quali tendono a tutelare il pacifico cittadino nella sua persona e proprietà.

I. L'allarme nella fortezza verrà dato mediante tre colpi di cannone.

II. A questo segnale tutti gli individui non appartenenti al militare, dovranno immediatamente ritirarsi nelle loro abitazioni per non esporsi a dispiacevoli conseguenze.

III. Sono eccettuati da questa prescrizione gl'impiegati in uniforme ed i medici e chirurghi ecc. ecc., muniti di recapiti giustificanti tale loro carattere.

IV. Le porte, tanto principali, quanto secondarie di tutte le case ed edificii, sì pubblici che privati e così degli esercizii e negozii, dovranno venire immediatamente chiuse e ciò sotto responsabilità dei proprietarii, degli agenti e degli inquilini.

Ai venditori con banchetti esistenti sulle strade e piazze viene però concesso il tempo strettamente necessario per porre in salvo le loro merci.

V. Ogni suono di campana viene rigorosamente proibito, e tutte le chiese ed i campanili devono tosto venire chiusi a chiave e ben assicurati, sotto la personale responsabilità dei rispettivi preposti e custodi.

VI. Le porte della fortezza di Verona verranno chiuse e così rimarranno sospese le comunicazioni coll'esterno sino ad ulteriore mio ordine.

VII. Resta vietato l'avvicinarsi alle fortificazioni della città a chiunque del ceto civile, e tanto i passeggieri quanto i conduttori di ruotabili dovranno ubbidire immediatamente all'intimazione dei posti militari o gendarmi all'uopo destinati, a scanso di severe punizioni.

Pei corrieri ed I. R. posta saranno date istruzioni speciali.

VIII. Gli abitanti tutti della città e dei comuni entro il raggio della fortezza presteranno la più esatta obbedienza agli ordini da me emanati ed alle richieste dei funzionari da me incaricati della relativa esecuzione e sorveglianza.

IX. Le sostanze e proprietà tutte appartenenti all'I. R. erario ed a persone militari d'ogni grado, corpo od uffizio sono da ritenersi inviolabili e come affidate all'onore ed alla tutela dei proprietarii ed abitanti delle rispettive case, i quali, salvi gli altri effetti di legge, vengono dichiarati responsabili solidariamente di ogni danneggiamento e saranno tenuti alla rifusione.

Tale obbligo a seconda delle emergenze potrà essere esteso anche agli abitanti d' una intera contrada, circondario ed anche all' intero comune.

X. Nel caso l'allarme avvenisse di sera o di notte dovranno tosto a cura dei proprietarii o inquilini, custodi o degli altrii abitanti essere illuminate tutte le finestre del primo piano delle case ed edificii, e chiuse poi le imposte interne delle finestre stesse.

XI Gli II. RR. impiegati di tutti i dicasteri riconoscibili per l'uniforme che indossano, in caso dell'allarme, entrano pienamente nelle condizioni del militare, per cui vengono estese alle loro persone, ai loro attinenti e sostanze tutte le determinazioni contenute nell'art. IX e da quel momento dessi dipenderanno poi anche dai miei immediati ordini.

Mi lusingo che in questa città il rispetto alle leggi, l'ordine e la tranquillità pubblica non saranno minimamente turbate, ma qualora contro questa mia giusta aspettativa per parte del l'incorreggibile partito del disordine si rendesse necessario l'intervento dell'I. R. truppa, siate certi, che io procederei inesorabilmente contro i perturbatori con tutto il rigore delle leggi marziali.

Ciocchè rendo noto al pubblico veronese per conveniente sua norma e colla fiducia, che giustamente da esso apprezzato lo scopo, a cui solo tendono queste disposizioni, quello cioè di prontamente ed efficacemente mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica cotanto necessaria al benessere generale, ogni cittadino sarà per agevolarmi l'ottenimento dello scopo stesso.

Verona, 11 maggio 1859.

*L'I. R. tenente maresc. comm. la città e fortezza*
Thurn.

Leggesi nel *Daily News*:

« Molti dei nostri lettori devono essere compresi d' orrore, benchè pochi ne siano sorpresi, all'udire le barbarie e gli oltraggi commessi dalle autorità militari austriache, sui pacifici abitanti del Novarese e della Lomellina. Noi non pretendiamo di commiserare questo povero popolo derubato, saccheggiato, maltrattato e ridotto anche alla miseria. Il Piemonte non soffre più di quello che egli si aspettava, allorchè scelse piuttosto di affidarsi alla sorte delle armi, che di accettare le condizioni imposte dall'Austria. Noi non debbiamo insultare colla compassione un martirio. Essi sanno per esperienza con chi combattono e preferiscono esporsi al saccheggio ed alle ingiurie, che perdere quell'ultimo espediente per assicurare le libertà del loro paese. L'imperatore Francesco Giuseppe nel suo manifesto annunciò al suo popolo, che prendeva le armi per difendere l'onore della sua corona. Egli sarebbe inesatto il dire che questi oltraggi nuociono a quell' onore, essi dimostrano solamente quale ei sia. Il generale Gyulai fa palpabilmente, e per via duramente soldatesca, ciò che l'imperatore fece sempre per questi dieci anni verso l' Italia; prendendo quello che non è suo proprio, e respingendo le rimostranze coll'omicidio. L'Austria è brutale in Piemonte perchè è brutale per natura, per necessità e dappertutto. Questa è la ragione per cui, mentre le altre potenze sanno rendere la loro dominazione accetta ai popoli di altra razza, come la Francia che già s'incorporò l'Alsazia, e la Russia che si guadagna sempre più la popolazione della Finlandia, ogni anno si allarga l'abisso posto fra l'Italia e l'Austria. Nessun sforzo umano potrà soverchiare questa profonda avversione.

— Si scrive da Napoli alla *Presse*:

« Il governo persiste nella sua neutralità, ma basta discorrere un momento cogli uomini del suo partito per vedere che tutte le sue simpatie sono per l'Austria. La camarilla parla già delle vittorie della sua grande alleata, e l'Accademia, che è il circolo dei nobili, non dubita punto della prossima rivincita di Marengo.

« Altri più fini sentono già da qual lato trabocca la bilancia, e per ricondurre i disertori al partito del re spandono la voce che S. M. siciliana è perfettamente d'accordo colla Francia e che la sua neutralità venne accettata dalle Tuilerie.

« Ma d'altro lato, e notate bene questo fatto perchè importante, un ispettore di acque e boschi fu testè destituito per l'unica ragione che suo figlio si era andato ad arruolare nell'armata piemontese. La volontà sovrana è qui più severa della legge degli ebrei: essa unisce sui padri la colpa dei figli.

« Notate ancora un altro fatto forse più importante: questa destituzione e più altre simili non furono ordinate dal re morente, ma dal re futuro: si aspettava meglio dal principe ereditario invocato già da sì ardenti speranze, e già si domanda con terrore se non sarà rimpianto Ferdinando II.

« Altro sintomo austriaco: l'ordine fu intimato al conte di Siracusa di non occuparsi più di politica. Fu il signor Governa, prefetto di polizia, che fu incaricato di trasmettere al principe questa reale determinazione. »

— Da Francoforte 13 maggio si annuncia:

« In una seduta straordinaria della dieta federale, tenuta ieri, si approvò la proposta della commissione militare per porre le guarnigioni delle fortezze federali sul piede di guerra.

« Il rappresentante dell'Annover propose che un corpo d'osservazione sia mandato sull'Alto Reno, ma la Prussia ha protestato contro una tale misura.

« Il presidente della dieta, l'ambasciatore austriaco, in conseguenza del richiamo a Vienna ha lasciato Francoforte senza esser stato presente alla seduta. »

Il *Corr. di Norimberga* dice essere giunto a Monaco un telegramma col quale si annuncia che il già divisato trasporto di truppe austriache sulla strada ferrata di Monaco, Augusta ed Ulma è stato sospeso.

— Il prestito forzato imposto dall'Austria al regno lombardo-veneto venne già fatto presentire in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* dall'Adria senza data, la quale dice:

« L'imposta sui *coupons* non conta quasi niente in un paese che possiede poche carte di credito dello stato; l'imprestito fatto presso la banca non tocca neppure quel paese, dove non è in circolazione la carta monetata, invece il paese stesso ha il vantaggio esclusivo dell'affluenza dell'argento per i bisogni dell'esercito. È notorio che il regno lombardo-veneto ha saputo con molta arte rendere assai piccola la sua compartecipazione all'imprestito nazionale, che in paragone colle altre provincie l'imposta sulla rendita dà assai poco; altrettanto notorio è pure il fatto che nella confusione delle cose monetarie, che ha prodotto tanti mali altrove, il regno lombardo-veneto ha saputo trarre null'altro che vantaggi. Sotto queste circostanze ci pare richiesto dalla giustizia e dalla politica di prendere tali misure che siano adattate per costringere quella classe, che finora seppe con astuzia sottrarsi alle domande fatte ad altri cittadini, mentre contribuiva più degli altri a facilitare ai perfidi nemici dell'Austria l'esecuzione dei loro progetti, a contribuire in modo conveniente per far fronte agli straordinarii bisogni dello stato. Intendiamo sotto quella classe la popolazione delle città del regno lombardo-veneto, la cui grande maggioranza ha sempre lavorato in favore dei nemici dell'Austria, e riceve ancora oggi gli ordini da Torino. Un imprestito forzato in argento da ripartirsi secondo la proporzione del possesso di capitali e di stabili, si presenta come oltremodo conveniente sotto questo punto di vista; solo si dovrebbe nello stesso tempo provvedere legalmente affinchè i colpiti non rivolgano il carico coll'aumento dei fitti e di altre prestazioni sui coloni della popolazione rurale, che si mostra di nuovo favorevole al governo austriaco (?) »

È sempre la favola del lupo e dell'agnello; se non è una ragione sarà l'altra. È curioso però di vedere come il pugno di faziosi di altre volte è divenuto una grande maggioranza quando si tratta per l'Austria di farli pagare.

Finalmente notiamo che i fogli austriaci ispirati non tralasciano mai alcuna occasione per insinuare qualche idea comunistica, per mettere i poveri in opposizione ai ricchi.

— Si scrive da Vienna, 9 maggio, alla *Gazzetta nazionale* che ogni giorno si attendeva colà di vedere nella *Gazzetta di Vienna* la nomina del generale Hess a comandante in capo dell'esercito d'Italia, non potendosi comprendere come la sorte di questo esercito possa rimanere affidata al conte Gyulai. Si dice però che Hess diriga le operazioni, ma si aggiunge pure che nonostante i telegrafi, ciò rassomiglia all'antico uso di far dirigere le operazioni dal consiglio aulico di guerra. Dalla stessa corrispondenza si rivela che a Vienna si è malcontenti di non avere che scarse notizie dal teatro della guerra.

Il generale Wimpffen che era stato nominato comandante a Trieste, e poi dicesi sia venuto in Italia col suo corpo d'armata, è cognato del barone Eskeles, testè fallito.

Leggesi nella *Presse*:

« La partenza di S. M. l'imperatore d'Austria per l'Italia, già più volte annunciata come prossima, pare che debba finalmente aspettarsi e sarà, a quanto dicesi, circondata da una certa solennità. Si aggiunge che una porzione della sua casa militare e de' suoi equipaggi abbandonò Vienna. »

Scrivesi poi da questa capitale al medesimo giornale:

« Ecco un' informazione che credo potervi dare come esatta sullo stato attuale delle nostre forze militari in Italia: Noi abbiamo 180,000 uomini diretti contro il Piemonte, ed inoltre 170,000 a cui è confidata la difesa del Lombardo-Veneto. »

L'*Univers*, parlando della dimissione del conte Buol, azzarda una supposizione che noi riferiamo lasciandone a quel giornale l'intera responsabilità.

« È incontestabile, esso dice, che l'Austria fece in questi ultimi tempi varii tentativi per rendersi meno ostile la popolazione: essa mandò il conte Karoly a Pietroburgo, ed anche recentemente trattavasi di una somigliante missione per il principe di Windischgrätz. Ora il conte Buol era indubitatamente per la Russia, dopo la guerra d' Oriente, la personificazione più dispiacevole della politica austriaca e come lo strumento diretto della famosa ingratitudine dell' Austria. L'*Univers* dunque non è lontano dal credere questa dimissione siccome una nuova concessione fatta per accaparrarsi la Russia. »

## MINISTERO DELL'INTERNO

# Bollettino della Guerra

Num. 35.

*Torino*, 17 *maggio, mattina.*

Il sindaco di Barbianello ed alcuni vicesindaci dei comuni vicini sono stati arrestati dagli austriaci, perchè non si son voluti prestare a requisire i contadini per far lavori di terra a fine d'impedire che il ponte della Stella sia portato via dalle cresciute acque del Po. I nemici costringono a lavorare fino le donne ed i fanciulli.

Le truppe austriache sulla destra del Po sono raccolte parte al ponte della Stella, o parte tra Broni e Stradella.

Numero 36.

*Torino*, 17 *maggio, sera.*

Dalle notizie ricevute risulta che gli austriaci stanziati sulla destra sponda del Po sino a Castel S. Giovanni sono in numero di 12m. fanti circa; con poca artiglieria. Essi lavorano sempre per meglio assicurare e munire il ponte della Stella facendo requisizioni di uomini nei comuni vicini.

Gli avamposti nemici dal lato di Vercelli sono a Quinto.

## Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 17 *maggio, sera.*

Il *Times* d'oggi, in un articolo sull'attitudine della Germania, dice che se la Prussia dovesse dichiarare la guerra, l'Inghilterra non l'aiuterebbe.

Alla Borsa d'oggi la rendita, aperta a 61 30, si chiuse assai debolmente a 60 85.

Azioni del Credito Mobiliare 562.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 332.
Id. Id. Lombardo-Venete 126.

*Borsa di Parigi del 17 maggio.*

| Fondi francesi | in contanti | | in liquidazione | |
|---|---|---|---|---|
| 3 p. 0[0 | . | . | 61 30 | 60 85 |
| 4 1[2 p. 0[0 | 89 50 | 88 75 | | |
| Consolidati ingl. | | | 91 1[2 | |
| Fondi piemontesi | | | | |
| 1849 5 p. 0[0 | 77 » | 78 » | | |
| 1853 3 p. 0[0 | | | | |

G. Rombaldo, Gerente.

**VENDITA** di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 1850) per l'estrazione 31 corr. mese. 1° premio L. 33,330; 2° L. 10,000; 3° L. 6670; 4° L. 5260; 5° L. 500. Recapito al drogh. Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Mediante vaglia postale di L. 15 si spedisce franco ed assicurato

**VERMOUTH-SELTZ.** La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativi Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre.— Prezzo di ogni bottiglia c. 50; 1/2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

# Alla Guardia Nazionale di Provincia

Nel negozio di vestimenta di **Roletto Giuseppe**, sito in via Argentieri rimpetto alla chiesa di S. Tommaso in Torino, trovasi una grande quantità di ***Blouses***, uniforme della Guardia nazionale delle provincie a norma della nuova legge; ed il proprietario può accordare facilitazioni nel prezzo a seconda dell'entità dell'acquisto.

## D'affittare o da vendere

**UNA VIGNA** nella migliore posizione della collina di Saluzzo, con ampio alloggio signorilmente mobigliato. — Indirizzo al signor medico Peano in Saluzzo.

**APERTURA DELLA**

## Trattoria di Piazza Carlina

Sull' angolo delle vie della Posta e del Moro, casa Treves.

**UN INDIVIDUO** che sa dare di sè buone informazioni ed abilissimo di tenere in buono stato cavalli da sella, già soldato d'artiglieria, desidera impiegarsi presso qualche ufficiale superiore del R. esercito al campo.

Dirigersi alla farmacia Dionisio, via Porta Nuova, Torino.

*Nella farmac. Depanis*

# DEPURATIVO DEL SANGUE

*Via Nuova, Torino.*

**Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore**

*superiore a tutti i depurati finora conosciuti.*

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

*Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.*

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

## GUERRE D'ITALIE

### L'ERGOTINE DE BONJEAN

découverte honorée de distinctions par la France, la Sardaigne, la Russie, l'Angleterre le Brésil et la Suède, offre en ce moment un intérêt d'actualité pour arrêter le sang des blessures, cicatriser les plaies, etc, ce qui a été grandement confirmé sur les blessés de l'armé d'Orient. Ce remède est en outre très-efficace contre les crachements et vomissements de sang, scorbut, affections de poitrine, fleurs blanches, pertes séminales, incontinences d'urine, etc. L'ergotine s'emploie *pure* dans les blessures, et en *dragées* dans les maladies précitées.

ERGOTINE PURE fl. 7 fr., 1/2 fl. 4 fr.

DRAGÉES D'ERGOTINE 3 fr. le flacon.

**L'ÉLEXIR DE SANTÉ** du même auteur n'est pas moins utile en campagne, pour arrêter et même prévenir les diarrhée, épidémiques et la cholérine, si communes en été, fait constaté par des médecins distingués, et entre autres par M.r le chev. Bo, directeur gén. du service de santé maritime, à Gênes, qui a employé ce produit avec un grand succès dans le choléra de la Ligurie en 1855 et 1856. Déjà nos troupes en furent pourvues dans la campagne de Crimée. Cet Élexir est surtout avantageux dans les crampes et maux d'estomac, indigestions, digestions difficiles, diarrhée, cholérine, certaines maladies nerveuses, migraines, vomissements bilieux, mal de mer, et dans la convalescence des malades qui ne digérent pas; le flacon, 4 fr., demi-flacon 2 fr. 50 c.

*NB.* Chaque flacon d'Ergotine et d'Élexir est accompagné d'une instruction détaillée en français ou en italien.

Agent général pour l'Italie, **D. MONDO**, rue Notre Dame des Anges, 9, Turin. Vente: *Turin*, chez Bonzani, rue Grosse Doire, 19; Depanis, rue Neuve, *Gênes*, Bruzza; *Alexandrie*, Basilio, et dans les principales pharmacies d'Italie.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio.*** Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.–Corso autentico–*Torino, 17 maggio* 1859.

| FONDI PUBBLICI | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa | | Contratti della mattina | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita *Godimento* | in contanti | in liquidazione | in contanti | in liquidazione |
| 1849 5 0/0 1 gennaio | 79 — | 79 51 maggio | 79 — | 78 80 51 maggio |
| » Certificati imprestito | 78 75 | — | — — | — — |
| » Tutto pagato | 78 — | — — | — — | — — |
| 1851 5 0/0 1 dicembre | — | 78 60 31 maggio | — — | 79 30 giugno |
| FONDI PRIVATI | | | | |
| Az. Cassa comm. e ind. s. e. 67 | — | — | 70 | 71 30 giugno |
| Banca nazionale 1 genn. 1253 | | — | — | — — |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 216 » | 215 » |
| Francoforte sul M. | 216 » | 215 » |
| Lione | 100 75 | 99 75 |
| Londra | 25 35 | 25 25 |
| Milano | | |
| Parigi | 100 75 | 99 75 |
| Torino *sconto* | 5 1/2 0/0 | |
| Genova *sconto* | | |

**Corso delle monete**

*contro biglietti*

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 11 | 20 16 |
| » di Savoia | 28 70 | 28 80 |
| » di Genova | 79 50 | 79 75 |
| *Biglietti* | | |
| Perdita per 0/00 | 8 | 4 |

**Almanacco per l'anno 1859.**

| 1859 | GEN. | FEB. | MAR. | APRIL | MAG. | GIUG. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| DOM. | 2 9 16 23 30 | 6 13 20 27 | 6 13 20 27 | 3 10 17 24 | 1 8 15 22 29 | 5 12 19 26 |
| LUN. | 3 10 17 24 31 | 7 14 21 28 | 7 14 21 28 | 4 11 18 25 | 2 9 16 23 30 | 6 13 20 27 |
| MART. | 4 11 18 25 | 1 8 15 22 | 1 8 15 22 29 | 5 12 19 26 | 3 10 17 24 31 | 7 14 21 28 |
| MERC. | 5 12 19 26 | 2 9 16 23 | 2 9 16 23 30 | 6 13 20 27 | 4 11 18 25 | 1 8 15 22 29 |
| GIOV. | 6 13 20 27 | 3 10 17 24 | 3 10 17 24 31 | 7 14 21 28 | 5 12 19 26 | 2 9 16 23 30 |
| VEN. | 7 14 21 28 | 4 11 18 25 | 4 11 18 25 | 1 8 15 22 29 | 6 13 20 27 | 3 10 17 24 |
| SAB. | 1 8 15 22 29 | 5 12 19 26 | 5 12 19 26 | 2 9 16 23 30 | 7 14 21 28 | 4 11 18 25 |

| 1859 | LUG. | AGO. | SETT. | OTT. | NOV. | DIC. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| DOM. | 3 10 17 24 31 | 7 14 21 28 | 4 11 18 25 | 2 9 16 23 30 | 6 13 20 27 | 4 11 18 25 |
| LUN. | 4 11 18 25 | 1 8 15 22 29 | 5 12 19 26 | 3 10 17 24 31 | 7 14 21 28 | 5 12 19 26 |
| MART. | 5 12 19 26 | 2 9 16 23 30 | 6 13 20 27 | 4 11 18 25 | 1 8 15 22 29 | 6 13 20 27 |
| MERC. | 6 13 20 27 | 3 10 17 24 31 | 7 14 21 28 | 5 12 19 26 | 2 9 16 23 30 | 7 14 21 28 |
| GIOV. | 7 14 21 28 | 4 11 18 25 | 1 8 15 22 29 | 6 13 20 27 | 3 10 17 24 | 1 8 15 22 29 |
| VEN. | 1 8 15 22 29 | 5 12 19 26 | 2 9 16 23 30 | 7 14 21 28 | 4 11 18 25 | 2 9 16 23 30 |
| SAB. | 2 9 16 23 30 | 6 13 20 27 | 3 10 17 24 | 1 8 15 22 29 | 5 12 19 26 | 3 10 17 24 31 |

## I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49

**MEMORIE**

*narrate da* **C. BARONI,**

*già Maggiore nei Bersaglieri Manara.*

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

# BEX, CANTON DE VAUD, (Suisse)

**HOTEL** et Pension de l'*UNION*;

Hôtel et Pension des BAINS.

Séjour agréable pour familles, Bains salins et d'Eau-Mère des salines.

*Prix de pension* **4 francs** *par jour, logement compris.*

# STABILIMENTO IDROPATICO a BUSTENBERG

**sul lago di Hallwyl (Argovia, Svizzera)**

Questo Stabilimento è condotto secondo i principii del fondatore della cura idropatica Dottore Priesnitz. Situato in una delle più belle posizioni della Svizzera, riunisce tutto quanto può giovare allo scopo della cura, come pure ai divertimenti di bella villeggiatura: biblioteca, bigliardo, passeggiate deliziose, bagni di lago, batelli sul lago. Per più ampie informazioni dirigersi al proprietario Dott. A. Erismann.

# L'Hôtel et Pension SCHWEIZERHOF

***à la chûte du Rhin en Suisse***

Qui vient d'être ouvert, se recommande par sa belle situation dans une contrée très-saine, vis-à-vis de la chûte e par sa vue magnifique sur les Alpes.

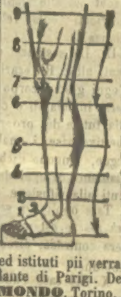
Cet établissement réunit à l'élégance et au comfort de la vie moderne un service bien soigné et des prix fix et modérés.

# ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa FLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i biterzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

# CALZE ELASTICHE




di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Gasa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

# LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

## CATERINA II DI RUSSIA

**E LA SUA CORTE**

*Schizzi storici di TEODORO MUNDT*

Traduzione di P. PEVERELLI

**Un volume** ***Prezzo L. 2 50.***

# ILLUSTRAZIONE

DEGLI

# STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

*Condizioni dell'associazione.*

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. Corona e Caimi.

# Mad. CONSTANCE,

LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

# LA TERRE PROMISE

**GAZETTE DE NICE**

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

*Nice, 8, Jardin Public.*

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

# LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

## L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI DI PAVIA

*PROVATA DAI LORO AVVERSARI*

*Presso L. 2.*

*Torino, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.*